

Due amici e un grande sogno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Leonardo Gabriele Della Via

DUE AMICI E UN GRANDE SOGNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Leonardo Gabriele Della Via
Tutti i diritti riservati

*“A mio padre Lorenzo.
a mio zio Dino
e a Enrico.
Sebbene non ci sono più,
continueranno a vivere nei miei ricordi.”*

1

Fin da quando erano bambini, Fred e Larry erano molto legati da un forte sentimento di amicizia. Si erano conosciuti quando andavano ancora all'asilo e da allora non si sono più persi di vista, erano diventati davvero inseparabili, rimanevano uniti in qualsiasi situazione, bella o brutta che fosse. Quando erano piccoli, si cacciavano spesso nei guai e tra i due, spesso, quello che metteva nei guai l'amico, era Fred ma ciononostante non impediva loro di continuare a fare le loro marachelle, mentre Larry era una persona molto placida e buona, era veramente un bambino a modo.

Mentre si dirigevano alla loro scuola elementare, Larry aveva un'idea cui stava pensando già da un po' di tempo e voleva assolutamente parlarne con Fred.

«Senti, Fred, stavo pensando a qualcosa.» Cominciò timidamente, Fred si volse per guardare in faccia il suo amico e chiese: «A cosa pensavi?» Era molto curioso di sapere quale idea era balzata nella mente del suo amichetto e se si trattasse di fare qualche scherzo a qualcuno di loro conoscenza.

«Ho pensato: non sarebbe bello fare un viaggio per scoprire le bellezze, naturali e non, del nostro Paese?» Detto questo, Fred si mise a pensare. In effetti, piacerebbe anche lui l'idea di fare un viaggio in futuro, attraversare il Paese da costa a costa, come in molti prima di loro hanno fatto e poi ci avrebbe scommesso che sarebbe stata una meravigliosa avventura.

«Hai avuto proprio una meravigliosa idea, tra qualche anno, quando avremmo finito la scuola, prendiamo e partiamo, già non vedo l'ora di vivere quest'avventura.» Rispose con un largo sorriso. «Tu ed io, i due migliori amici che viaggiano insieme alla scoperta del nostro Paese.»

Mancava ancora poco per arrivare a scuola, quando si avvicinarono a una casa particolare. L'abitazione in questione non aveva nessuna particolarità, era una casa normalissima, come tutte le altre però, come tutti sapevano, la stranezza di quella casa stava nella signora che ci viveva.

«Oh, questa è la casa della vecchia matta signora Wilson.» Disse Fred un po' preoccupato.

«Cosa? Dai, non dovresti chiamarla vecchia, né tantomeno matta, è una signora anziana che ha perso il marito.» Rispose Larry.

La signora Wilson, era un'anziana donna che, da quando molti anni fa perse il marito, viveva da sola nella loro casa, aveva dei figli, che però vivevano lontano e quindi si vedevano molto di rado.

Nel tragitto per andare a scuola, si unì Ben McGordon, era un loro compagno di classe con cui andavano abbastanza d'accordo, «Ciao Ben.» Lo salutarono entrambi. «Ciao Fred, Larry, come state?» Domandò. «Stiamo bene, grazie.» Rispose Larry. «Senti Ben, sei pronto per la verifica di storia di oggi? Io ho studiato un po', me la caverò.» Fece Fred, allora Ben tutto spaventato chiese: «Come, come? C'è una verifica oggi?» Il fatto è che Fred gli stava facendo uno scherzo, per spaventarlo, così Larry lo rassicurò che non ci sarebbe stata nessuna verifica.

Giunti a scuola i tre bambini si aggiunsero a tutti i loro compagni, nella loro classe erano in venti in totale, di cui tredici maschi e sette femmine, quando suonò la campanella entrarono nella loro aula, la III C, e si sedettero ai loro posti. A Larry piaceva rimanere davanti, diceva sempre che così si concentrava meglio durante le lezioni, mentre Fred era seduto tre file più indietro, aspettando l'arrivo della maestra, la Signora Coleman.

La signora Coleman era l'insegnante di Storia, Matematica, Inglese, Geografia e Scienze. Cominciarono la lezione di Storia, quel giorno l'argomento della lezione fu quella che è chiamata comunemente la Grande Unione, in altre parole quando il popolo decise, grazie ad un referendum, di unire i cinquanta Stati sotto un'unica bandiera e dunque formare un'unica Nazione, in altre parole la Repubblica Unita.

Sebbene a Fred non piacesse molto la scuola e il dover fare i compiti di casa, decise che d'ora in avanti sarebbe stato molto attento, almeno ci avrebbe provato, alle lezioni della maestra, poiché in futuro lui e il suo migliore amico avrebbero fatto il viaggio "da costa a costa", invece Larry aveva già delle idee su dove andare e su cosa vedere nel loro viaggio.

La lezione cominciò, Larry la trovò molto affascinante perché era una fonte d'ispirazione per il viaggio che avrebbero intrapreso in futuro. La Storia da sempre è la materia che gli piaceva di più e da quando ebbe l'idea del viaggio, divenne la sua materia

preferita in assoluto, più la maestra andava avanti con la spiegazione e più Larry capiva che lui e Fred avrebbero dovuto preparare bene l'itinerario da seguire se volevano vedere più luoghi possibili.

Quando suonò la campanella, i bambini e le bambine si diressero verso la palestra per l'ora di Educazione Fisica, quindi scesero nel piano terra della loro scuola ed entrarono negli spogliatoi per cambiarsi, i bambini nel primo e le bambine in quello seguente.

Fred, Larry e Ben si misero da una parte per parlare tra di loro. «Cosa pensate che faremmo oggi?» Chiese Ben. «Guarda, spero che sia qualcosa di divertente, perché la lezione di Storia è stata veramente noiosa.» Gli rispose Fred, mentre Larry lo guardò un po' accigliato. «Che c'è?» Gli chiese sorpreso da quella reazione. «Come puoi dire che la lezione sia stata noiosa, non hai sentito che cosa ha detto la maestra, non hai ascoltato? Era interessantissima invece, altro che.» Disse Fred tutto emozionato. «Bah, io l'ho trovata una lezione come tante altre, non ho notato differenze sostanziali.» Farfugliò Ben che non poteva sapere del viaggio che Fred e Larry avevano in mente di fare. «Sì, l'importante è che tu sia stato attento Larry, così potrò sempre chiedere a te.» Disse Fred ridendo. «Non ti farebbe male stare un po' più attento in classe sai?»

Stavano parlando tranquillamente quando furono interrotti da un loro compagno di classe.

«Ehi, di che cosa state discutendo? Come non farvi picchiare a scuola?» Chiese sprezzante Tommy Weasal, il bulletto della classe, seguito dai suoi amichetti, Antonio Wolf, Christian Breed, Charlie Breed, Mark Brown, Eddie Carline e James Devlin, che si misero a sghignazzare.

«Va' a quel paese, parassita.» Disse più minaccioso che poté, Ben.

Tommy e la sua combriccola di amichetti come risposta a quelle parole si misero a ridere e prima che Fred potesse dire qualcosa fu fermato da Larry. «Ignorateli, non ne vale la pena di perdere tempo con persone del genere.»

«Avete sentito, amici?» chiese sarcastico Tommy e, facendo l'imitazione di Larry, disse: «Non vale la pena perdere tempo con noi.»

Di nuovo altre risate di scherno. «Siete proprio patetici, schiappe.» Li insultò Antonio.

«Senti chi parla, ma stai zitto.» Disse Fred pieno di rabbia, de-
testava profondamente Tommy e tutti i suoi amichetti, in parti-
colar modo Antonio.

Gli animi cominciarono a scaldarsi e i bambini stavano per
venire alle mani, quando ormai era arrivato il momento di anda-
re in palestra per seguire la lezione di Educazione Fisica.

«Non finisce qui.» Disse Tommy spingendo e buttando a terra
Larry per uscire prima di lui. Prima che Fred potesse reagire
venne fermato dall'amico che non desiderava che si cacciasse in
qualche guaio, così aspettarono che Tommy e i suoi amici se ne
andassero per seguirli in tutta tranquillità.

«È proprio insopportabile, quel maledetto parassita.» Ripeté
molto arrabbiato Fred.

«Lo so, lo so, è un tipo prepotente e gli altri gli vanno dietro
solo perché hanno paura, però non possiamo farci nulla. Come
ho detto prima, sarebbe solo tempo perso.» Cercò di consolarlo
Larry.

«Già, poi son solo dei gran vigliacchi. Come dice sempre il mio
papà, i bulli son persone che non hanno coraggio e quindi stanno
sempre in gruppo e danno fastidio ai singoli.» Dichiarò Ben.

Entrarono in palestra per la lezione, come insegnante c'era la
signora Winston, cominciarono gli esercizi di riscaldamento, do-
po qualche minuto furono divisi in due squadre e cominciarono
a giocare con una palla. La lezione continuò tranquilla fino a
quando la maestra non dovette uscire, così Tommy e i suoi amici
si guardarono tra di loro con dei sorrisetti per nulla rassicuranti.

Cominciarono a giocare sporco, davano spintoni oppure spa-
ventavano gli altri bambini minacciandoli di picchiarli.

«Andiamo, smettetela di fare così.» Intervenne Larry un po' ar-
rabbiato.

«Oh, Larrino non vuole che giochiamo in questo modo, state
attenti se no ce ne farà pentire.» Disse ridendo Antonio.

La situazione si faceva sempre più incandescente, se Ben non
lo avesse trattenuto, Fred avrebbe aggredito Antonio, provocan-
do, in questo modo, la reazione violenta dei suoi amichetti.

«Non avete il coraggio di affrontarci, siete solo dei fifoni.» Li
insultò Charlie. «Noi non reagiamo solo perché non vogliamo
scendere al vostro livello, stupido.» Rispose Ben sempre con lo
sforzo di trattenere Fred, stavolta aiutato anche da Larry, per le
rime; dopo che lo ebbe insultato apostrofandolo "stupido", Char-
lie fu colto dall'ira e per poco non tirò un pugno a Ben, quando
ritornò la maestra. «Buoni, buoni, state forse litigando per ca-

so?» E senza aspettare una qualche risposta continuò dicendo: «Non fatemi arrabbiare, perché non ci metto molto a punirvi.» Detto questo, li tenne ben bene sott'occhio, in questo modo la lezione finì senza altri problemi.

Finita l'ora di lezione, i bambini e le bambine si diressero negli spogliatoi per indossare nuovamente la divisa scolastica e prepararsi alla lezione di Arte.

L'insegnante, la Signora Merisi, li stava già aspettando in classe, attese che tutti gli alunni avessero occupato posto a sedere per cominciare la lezione. «Benissimo, ora che siete tutti ai vostri posti vi chiedo, gentilmente, di prendere il blocco di fogli da disegno che vi avevo detto di comprare qualche giorno fa, i colori a tempera e i pennelli, perché andremo nel laboratorio d'Arte a lavorare e siate veloci.» Detto questo, i bambini si prepararono il più velocemente possibile e, dopo qualche minuto, eccoli giunti al laboratorio d'Arte. Entrarono, ordinatamente, in fila per due e occuparono posto a quattro grandi tavoli bianchi, sul primo a sinistra occuparono posto Larry, Fred, Ben, Sarah e Benjamin, sul primo a destra, Ruby, Eddie, Fernando, Christian e Charlie, sul secondo a sinistra, Antonio, Tommy, Mark, James e Justin e sull'ultimo Gemma, Margareth, Mary, Ashley e Mary Ann. I bambini misero i fogli e i colori sui tavoli e si prepararono a iniziare la lezione.

«Allora, d'ora in poi lascerete le vostre cose qui, nell'armadio di sinistra in fondo all'aula, ci sono tre piani, uno per ogni anno fino al vostro, ovviamente userete quello, in quello a destra ci sono le cose dei bambini di quarta e quinta, la regola è semplice: utilizzate solamente le vostre cose, è assolutamente vietato toccare quelle degli altri bambini, tutto chiaro?» Chiese la maestra Merisi. «Sì, signora maestra.» Risposero in coro i bambini, «Oggi vorrei che disegnaste dei paesaggi, che siano reali o meno, poco m'interessa.» A quel punto i bambini si prepararono a iniziare i loro lavori artistici.

«Ehi Larry, tu che disegno farai?» Fred era curioso di sapere cosa avrebbe disegnato Larry, soprattutto perché non aveva idee per il suo disegno. «Io intendo disegnare il Canyon di New Horizon.» «Capito, io disegnerei il mare, la spiaggia, il sole, cose così insomma, e tu Ben?» Ben ci pensò per qualche secondo: «Penso che disegnerò un paesaggio montano.» Subito dopo si misero a lavorare sui loro fogli.

«Maestra, maestra, Eddie non mi lascia disegnare in pace.» Si lamentò Ruby. Quando Larry, Fred e Ben si voltarono videro

Eddie che aveva sottratto il pennello e alcuni colori a Ruby, «Quanto mi piacerebbe prendere a sberle quell'idiota.» Sussurrò Fred.

«Noi non possiamo fare nulla, altrimenti passeremo per il torto.» Gli rispose Larry.

«Però non è nemmeno giusto che quelli lì continuino a comportarsi male nei nostri confronti.» Intervenne Sarah.

«Guardate, tanto prima o dopo tutto torna indietro, quindi alla fine quei sette avranno ciò che meritano, statene certi.» Disse Benjamin. Richiamata dalle lamentele di Ruby, intervenne la maestra: «Eddie, smettila immediatamente di dar fastidio alla tua compagna di classe, riconsegnale subito il pennello e i colori e poi mettiti a lavorare in silenzio, prima che mi arrabbi.» Lo avvertì. «Maestra io non ho fatto nulla di male, volevo solo aiutarla» cercò di spiegarsi Eddie «volevo solo dare una mano.» A quel punto intervenne, per dargli man forte, Christian: «È vero, Eddie voleva solo rendersi utile.» Appena finì di parlare, si scatenò una reazione di proteste di Ruby, Fred, Sarah e Ashley a cui risposero i sette del gruppetto dei bulletti, fino a quando non intervenne di nuovo la maestra a sopprimere il litigio che venne a crearsi; quando tutto tornò alla tranquillità i bambini cominciarono a lavorare ai loro disegni fino alla fine della lezione. Quando suonò la campanella che annunciava la ricreazione, i bambini e le bambine misero le loro cose nell'armadio, proprio come aveva detto la maestra e si diressero verso la loro classe per la ricreazione.

Alla fine della ricreazione, i bambini e le bambine tornarono in classe per la lezione di Scienze. Appena arrivò la maestra, iniziò subito la lezione, quel giorno avrebbero cominciato a studiare le pietre e le rocce.

«Allora, andate tutti sul capitolo dedicato alle rocce e cominciate a leggere, non deve volare una mosca, chiaro?»

«Sì, abbiamo capito.» Risposero all'unisono i bambini.

«Devo andare in segreteria. Mentre sono via, uno di voi sarà il capoclasse, vediamo, lo farà.» Detto questo, gli studenti la guardarono curiosi chiedendosi chi avrebbe scelto e la persona designata fu: «Ashley, mi raccomando, fa attenzione che svolgano i loro compiti e che stiano tutti buoni, conto su di te.» Si raccomandò l'insegnante. «Va bene, Signora maestra, farò del mio meglio.» Le rispose Ashley.

Poco dopo che la maestra se ne andò, Mark e Eddie cominciarono a far confusione. «Smettetela subito e cominciate a leggere